



FIRENZE. Un'esonero poche ore prima di una partita determinante per il suo Brescia. È quanto accaduto a Paolone Ferrario che ieri è stato sostituito in panchina da Egidio Salvi. Il tira e molla fra Ferrario e il presidente bresciano Corioni era iniziato già in settimana quando il tecnico non aveva seguito (per motivi personali) la squadra nel ritiro anticipato di Pescaia. Al suo arrivo, il giovedì, si è sentito come un pesce fuor d'acqua. Formazione già decisa, giocatori che lo guardavano in modo ostile, dirigenti allineati con la squadra. Allora Ferrario ha preso la sua auto ed è tornato a Brescia e, sabato

L'allenatore del Brescia cacciato a Firenze L'esonero di Ferrario arriva prima della partita

matina, ha convocato una conferenza stampa. All'improvviso però arriva la telefonata di Corioni e Ferrario torna ad essere l'allenatore del Brescia. Arriva a Coverciano nella notte di sabato, ma se ne torna a casa prima di pranzo. Almeno in tempo per presenziare alla Comunione del figlio a Ospitaletto. Ferrario, appreso il risultato di Fi-

renze via radio si è limitato a un laconico commento: «Prima della partita di Firenze le possibilità di salvezza non erano alte, adesso si sono ulteriormente assottigliate». E Ferrario? «Io sono un ex del Brescia, un ex allenatore». Nel dopo-partita del «Franchi» è toccato al direttore generale del Brescia, Alessandro Quaggiotto

(genero del presidente Corioni) spiegare i motivi della decisione: «Non c'erano più i presupposti per continuare il rapporto professionale con Ferrario». Sulle motivazioni della scelta però il dg rimanda alle spiegazioni che darà il suo cetero in settimana. Quaggiotto però difende le scelte tattiche che sono state alla base della debacle fiorentina: «Ferrario era lontano per problemi di famiglia e i suoi collaboratori hanno deciso per lui. Quello che ha complicato tutto è il fatto di aver preso gol dopo venti secondi».

[F. D.]

La Fiorentina annichilisce i lombardi che hanno messo in campo una tattica suicida: 5 reti subite

Il Brescia diventa viola Bati-show, gol a grappoli

Crolla pannello al Franchi

Vuoti, ieri allo stadio Artemio Franchi di Firenze, circa seicento posti di maratona, per la caduta di una formella di plexiglass che si è staccata dalla torre sovrastante, prima che il grosso del pubblico cominciasse ad affluire per l'incontro Fiorentina-Brescia. È stato il forte vento a provocare il distacco della formella, secondo i vigili del fuoco che hanno immediatamente fatto un sopralluogo che ha rivelato la precarietà anche di altre lastre di plexiglass che fasciano la torre. Al momento della caduta solo poche persone avevano già occupato i posti sul lato della torre. È stato quindi immediatamente approntato un servizio d'ordine che ha dirottato i frequentatori della maratona verso altre zone dello stadio, ieri comunque non al completo. Lo stadio Artemio Franchi di Firenze, classificato tra i monumenti nazionali, fu progettato dall'architetto e ingegnere Pier Luigi Nervi e costruito tra il 1930 ed il '32. «Riammodernato» in occasione dei campionati mondiali di calcio del '90, oggi necessita di alcuni interventi non strutturali. Come quello sulle lastre in plexiglass. Tutto dovrebbe essere risistemato prima dell'ultima sfida casalinga del viola contro il Milan di Capello.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Quando alla fine di un «ponte», come poteva essere appunto quello del 1° maggio, o di una semplice scampagnata, qualcuno tira sempre fuori un pallone per una partitella fra amici. Si gioca così, senza tante regole, cercando solo di divertirsi e quando la voglia viene meno si smette. Più o meno questo è accaduto ieri fra Fiorentina e Brescia. Una partita che appariva come un'amichevole: marcature inesistenti, niente falli cattivi, grande cavalleria e spazio per giovani e seconde linee. Non ci sarebbe stato da gridare allo scandalo se però le due squadre non fossero state alla ricerca di opposti obiettivi: i viola per aggranciare quella posizione Uefa dopo il regalo della Lazio, le rondinelle per aggranciare la permanenza in serie A. È finita col Brescia con un piede in serie B e la Fiorentina con uno in Europa. La squadra di Malesani voleva una vittoria dopo il doppio black-out di Bergamo e Genova e l'ha ottenuta, senza grandi sforzi. Voleva aumentare il vantaggio sulla Sampdoria, l'unica a questo punto che la può insidiare per la settimana posizione, e ce l'ha fatta. Senza voler togliere meriti a nessuno però la Fiorentina in tutto questo deve dire un grazie immenso al Brescia che ci ha messo del suo nello spianare la strada alla goleada viola. E la colpa di tutto questo non è da ricercarsi nell'allenatore Paolone Ferrario, esonerato in mattinata dopo una settimana turbolenta, e neppure al suo successore Egidio Salvi che è diventato l'allenatore del Brescia (il quarto della stagione dopo Reja, Matarazzi e appunto Ferrario) non più di cinque ore prima dell'inizio della partita. Vorremmo che alzasse la mano il genio che ha tirato fuori l'idea di fargli giocare i lombardi con una difesa in linea (Savino-Diana-Kozminski) contro l'assatanato trio sudamericano vestito di viola, mentre nel resto della stagione il pacchetto arretrato era formato da cinque uomini, col libero «staccato». D'accordo le assenze di Bia, Adani, Banin e dei gemelli Filippini, ma è l'assetto

tattico che non convince. Ma c'è di più. Il genio ha deciso che era meglio affidarsi al tandem offensivo Bonazzoli-Pirlo, lasciando in panchina Hubner e Neri (salvo ripensarci in avvio di ripresa quando però la frittata ormai era fatta). C'è una sola giustificazione: mettere in vetrina i due quotellini per far aumentare le loro quotazioni di mercato. Dare altre motivazioni sarebbe come voler arrampicarsi sugli specchi. Non ci sarà quindi da stupirsi se il 17 di maggio, a meno di un miracolo, il Brescia non andrà a far compagnia alle già condannate Lecce e Napoli e alla quarta ancora da definire che nella prossima stagione giocheranno in serie B.

A far ricredere subito il genio ci ha pensato che dopo appena 18 secondi di Battista ha infilato Cervone. Non c'era bisogno di essere geni (sta volta davvero) per capire che ogni qualvolta la Fiorentina «decideva» di affondare, poteva arrivare il gol. Così ecco che Oliveira, Edmundo, ancora Battista e in avvio di ripresa Schwarz, giustiziavano senza pietà un Brescia che non è mai stato in grado di opporre un'adequata resistenza. E anche quando gli era capitata una ghiotta occasione, Doni ha sparato in curva da ottima posizione. Esce dal coro Hubner che ha ricordato al genio di saper fare gol, basta che gli arrivi la palla.

Visto che la partita è andata in archivio ben prima del fischio finale, i tifosi della Fiesole hanno voluto ricordare l'artefice dell'ingresso (probabilissimo) del viola in Coppa Uefa: Alberto Malesani, un po' il Prodi della Fiorentina. «Alberto grazie di tutto», gli hanno urlato, scatenando un ridda di fischi provenienti da un altro settore dello stadio, evidentemente filo-trapantoniato. E sempre a proposito di futuro, Settimio Aloisio, procuratore di Battista, nel dopo-partita ha voluto far sapere che sono prive di fondamento le voci che vorrebbero Batigol a Parma nella prossima stagione. In settimana un vertice con Cecchi Gori metterà chiarezza. Forse.

Franco Dardanelli

FIorentina-Brescia 5-1

FIorentina: Toldo (29' st Fiori), Falcone (26' pt Mirri), Fircano, Padalino, Serena, Cois, Rui Costa (18' st Amoroso), Schwarz, Edmundo, Battista, Oliveira

(11 Bettarini, 17 Kanchelskis, 20 Morfeo, 23 Robbiati)

Brescia: Cervone, Kozminski, Diana, Savino, De Paola, Sabau, Javorcic (1' st Neri), Doni, Bono, Pirlo (24' st Barollo), Bonazzoli (1' st Hubner)

(12 Pavarini, 30 Davotti, 31 Corrado)

ARBITRO: Serena di Bassano del Grappa

RETI: nel pt 1' Battista, 36' Oliveira, 38' Edmundo, 40' Battista; nel st 4' Schwarz, 9' Hubner

Note: angoli: 5-3 per la Fiorentina. Recupero: 2' e 2', cielo sereno, terreno in buone condizioni, vento forte. Ammonito Bono per gioco falso. Spettatori 30.800 per un incasso di 1.140.000.000 lire

FIorentina

Rui Costa regista perfetto

Toldo 6: solo un paio di uscite in tutta la partita. Incolpevole sul gol di Hubner (dal 75' Fiori 6: un paio d'interventi applauditi. Gloria anche per lui).

Falcone sv: uscito subito per infortunio (dal 27' Mirri 6: autorevole e sicuro in diverse occasioni, ma si fa beffare sul gol del Brescia).

Fircano 6: non è stata una partita dai grandi patemi. Lui però non è parso sicuro e tempista come in altre situazioni).

Padalino 6: prima a sinistra, poi a destra se l'è cavata senza eccessiva fatica. Di testa ha sbrogliato qualche situazione che poteva diventare pericolosa.

Serena 6: ormai le sue buone prestazioni non fanno più notizia. Ieri però si è limitato a fare il minimo indispensabile.

Cois 6,5: una diga a centrocampo. Ha giocato con grande ardore agonistico e impegno. Ancora

Brescia

Doni disastro in campo

Cervone 5,5: incolpevole sulle prodezze di Battista, Oliveira ed Edmundo, ma qualche responsabilità sul gol di Schwarz.

Savino 5: Edmundo che si aggirava dalle sue parti, pur non giocando una partita stratosferica è riuscito a fare un figurone. Il difensore gli ha concesso ampi spazi, soprattutto sul gol.

Diana 5: un po' spaesato al centro della difesa e sempre in difficoltà contro un Battista assetato di gol.

Kozminski 5: lo stesso voto dei compagni di reparto. Questo per dire che Oliveira ha fatto ciò che ha voluto.

Sabau 6: uno dei pochi superstiti al naufragio bresciano. Nel primo tempo fa vedere di sé apprezzando sulla corsia di destra, serve anche un prezioso assist a Doni. Poi nella ripresa si adagia all'andazzo generale.

Javorcic 6: ce la mette tutta, ma

per lo spazio di quarantacinque minuti (dal 46' Neri 5,5: forse ha solo un tempo di autonomia, ma almeno poteva farsi notare per qualcosa in più).

De Paola 5,5: qualche sprazzo lo ha fatto vedere, ma il suo passo e da cinquecento, mentre ieri la Fiorentina era una Ferrari.

Doni 4,5: un disastro. Non azzecca un passaggio che è uno. Nel primo tempo poi spreca maleamente l'unica occasione che il Brescia era stato in grado di costruire, gol a parte.

Bono 6: esordiente dal primo minuto e quindi un voto di incoraggiamento. Ha svolto diligentemente i compiti tattici che gli erano stati assegnati.

Pirlo 5: ci si aspettava qualcosa in più dal giovanotto che tutti vorrebbero nella prossima stagione. C'è da augurargli che i possibili acquirenti abbiano già una buona opinione su di lui, senza tener conto di ieri (dal 69' Barollo sv).

Bonazzoli 5: più che un centravanti sembrava un armadio vagante. Ha corso tantissimo, ma concretizzato pochissimo. Una formalità controllarlo per i difensori viola (dal 46' Hubner 6: almeno lui quando gli capita la palla sui piedi non sbaglia. 16° sigillo in campionato).

[F. D.]

Gli emiliani si fanno rimontare due gol dalla Samp ma sono in Europa. Molti giocatori con la mente ai mondiali

Parma, l'Uefa pensando a domani

DALL'INVIATO

PARMA. Meglio comprare una macchina usata da un allenatore o da un presidente? Il fatto è che Ancelotti ha mantenuto il suo impegno mentre Tanzi non si appresta a fare altrettanto.

Il Parma, con il punticino di ieri, è matematicamente in Coppa Uefa. «Abbiamo raggiunto l'obiettivo minimo di questa stagione - dice un po' abbacchiato Carletto Ancelotti - il cavalier Tanzi a fine gara è venuto negli spogliatoi. Ha fatto i complimenti a tutti quanti per aver raggiunto la zona Uefa e non ha detto niente altro di particolare».

Il segnale è molto chiaro, anche se Ancelotti signorilmente aggiunge: «La società deve decidere nella massima serenità quale sarà l'allenatore del prossimo anno». In realtà, salvo sorprese, sulla panchina gialloblu si accomoderà Alberto Malesani.

E il faro delle azioni sarà Sebastian Veron (pagato trentacinque miliardi) che ieri non ha destato ottima impressione. Schierato da Boskov davanti alla linea di centrocampo libero da vincoli tattici e con facoltà di inventare, l'argentino in verità ha dato il suo contributo più efficace in copertura. Curiosamente, al 74', è stato steso da dietro dal compagno di nazionale Sensini, uno dei pochi nel Parma a lottare fino in fondo senza guardare in faccia Mondiali e stagione futura.

La partita è stata molto ricca di spunti. La Sampdoria ha strappato il pareggio in forza del suo collettivo. Senza la consapevolezza di un'arbitrarietà dopo l'espulsione di Franceschetti non ce l'avrebbe mai fatta a recuperare il risultato per ben due volte.

Il Parma invece ha offerto uno spaccato caratteristico di questa stagione, terminando rimontato sul 2-2. Stesso identico punteggio di altre sfide ben più importanti di

PARMA-SAMPDORIA 2-2

PARMA: Buffon, Ze Maria (41' st Mussi), Thuram, Apolloni, Benarrivo, Crippa (38' st Asprilla), D.Baggio, Sensini, Fiore (24' st Blomqvist), Chiesa, Stanic

(12 Guardalben, 30 Mora, 19 Orlandini, 25 Adailton)

SAMPDORIA: Ferron, Balleri, Mannini, Mihajlovic, Castellini, Pesaresi (10' st Paco), Boghossian, Franceschetti, Laigle (29' st Vergassola), Veron (38' st Scarchilli), Montella

(12 Ambrosio, 30 Nava, 24 Dieng, 15 Salsano)

ARBITRO: Rossi di Ciampino

RETI: nel pt 35' Chiesa; nel st 21' Paco, 34' Sensini, 42' Boghossian

NOTE: angoli: 10-4 per il Parma. Recupero: 1' e 3' giornata con cielo nuvoloso, terreno in buone condizioni, spettatori: 24 mila; espulso al 12' del st Franceschetti. Ammoniti: Mannini e Sensini

quella di ieri con Sparta Praga, Milan e Juventus.

Esemplare, in questo, l'uomo più rappresentativo: Chiesa. Il numero 20 del Parma ha insaccato una punizione calciata in maniera favolosa al 34' ma ha anche fallito clamorosamente due palle gol, so-

lo davanti a Ferron al 25' e al 81'. Chiesa insomma ha giocato per sé e nemmeno per la nazionale, confermando al pari di Benarrivo, un altro che puntava all'azzurro, che per giugno ha già prenotato le vacanze.

Chi invece ha «fermato» una

suite a Parigi è Baggio. Dinone è stato onnipresente in campo giungendo ben sei volte alla conclusione e incoccando nel palo al 78', con la palla che veniva spedita in rete da Sensini.

Tra i due gol del Parma c'era stata la riscossa della Sampdoria. Incornata fuori di Montella al 50', punizione al fulmicotone di Mihajlovic al 56' con Buffon che si distendeva in tutta la sua lunghezza per deviare (già al 27' ne aveva respinta un'altra a pugni uniti), il pallone veniva rilanciato in mezzo con Boghossian che, ostacolato, incornava alto.

Proteste a non finire di Franceschetti espulso dal sufficiente Rossi.

Benché in dieci la coriacea Sampdoria siglava due volte il pari: al 66' dopo una veloce combinazione Montella-Soares e al 87' con Boghossian in tufo di testa sul quarto conera favore.

Francesco Dradi

Dino Baggio il migliore in campo

Buffon 7: qualche parata eccellente.

Ze Maria 6: presidia la fascia.

Dal 85' Mussi s.v.

Thuram 6,5: il solito gigante.

Apolloni 6: prestazione onesta.

Benarrivo 5: non incide.

Crippa 5: completamente sfasato.

Dal 83' Asprilla s.v.

Sensini 6,5: anima infaticabile del gioco, va anche a segno.

Baggio 7: il migliore in campo, sempre pronto a tirare, coglie un palo.

Fiore 5,5: molta corsa, poco costruito.

Dal 69' Blomqvist 5: non entra nel gioco.

Stanic 5: non gli passano la palla, ma lui non fa nulla per conquistarsela.

Chiesa 6,5: un gol magistrale su calcio di punizione e tanto egoismo. [F.Dr.]

Ferron strappa applausi

Ferron 7: chiude tutti gli spazi che può strappando applausi.

Balleri 6,5: grinta da vendere e presenza puntuale.

Mannini 6: non si deve dannare troppo.

Mihajlovic 6,5: le sue punizioni sono pericolosissime.

Castellini 6,5: impeccabile in marcia.

Pesaresi 5: non era in giornata.

Dal 56' Soares 6,5: ripaga Boskov con un gol.

Boghossian 6,5: afferra un pari d'oro.

Franceschetti 5: paga i nervi a fior di pelle.

Laigle 5,5: spesso in ritardo efficace solo in copertura.

Dal 73' Vergassola 6: tiene la posizione.

Veron 6: catalizza le azioni.

Dal 83' Scarchilli s.v.

Montella 5: cancellato dai difensori gialloblu. [F.Dr.]



Battista autore di una doppietta